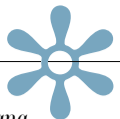


Afiorismo scomparso

di **Antonio Fiore**

Lunedì scorso improvviso stop della Circumvesuviana provocato da un corto circuito: i tecnici indagano e scoprono che la causa era il furto di settemila metri di cavi di rame sulla tratta compresa tra Volla e Pomigliano d'Arco. Il cavo estinto.



Trianon

Igina Di Napoli lascia Subentra Clementina Chieffo

di **Mirella Armiero**
a pagina 8



San Carlo

Sipario sulle tensioni Undici opere per i 290 anni

di **Dario Ascoli**
a pagina 10

OGGI 33°
Sole e caldo
Vento: 17,64 Km/h
Umidità: 72%



GIO	VEN	SAB	DOM
☀️	☁️	☀️	☀️
25° / 29°	22° / 32°	21° / 33°	19° / 33°

Dati meteo a cura di **W.M. Meteo**
Onomastici: Aronne

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it



Trasporti d'estate

GLI IMPEGNI CLIMATICI DISATTESI

di **Roberto Calise**

È stato un inizio di settimana difficile per i trasporti. In una Napoli mangiata dal caldo, le temperature non sono state da meno nell'animo di tanti utenti, in un giorno per giunta cruciale. Infatti, da lunedì 29 giugno e fino a metà settembre chiuderà il tratto della Linea 1 fra Colli Aminei e Piscinola, lasciando l'intera periferia nord senza un collegamento su ferro - di nuovo. Già, perché simile scenario era avvenuto l'anno scorso. Stesse modalità e motivazioni: la comprensibile sostituzione dei binari, ormai usurati da trent'anni di utilizzo. Tuttavia, alla riapertura settembrina gli utenti si erano trovati di fronte a una sgradita sorpresa: in tre mesi era stato sostituito un solo binario su due. Con la prospettiva di un nuovo stop l'anno seguente - ossia, quello iniziato pochi giorni fa. A questo seppur programmato disagio, che ha comunque colto impreparati tanti viaggiatori, si sono sommati ben due fermi totali di tutta la linea durante il giorno. Con il risultato che i trasferimenti in città sono andati in sofferenza, soprattutto dal porto verso la stazione. Perché lunedì scorso era Santi Pietro e Paolo, patroni della Capitale. Si dirà: e che c'entra? Da quanto esiste l'alta velocità ferroviaria, Napoli e Roma sono iperconnesse. Innumerevoli i partenopei che ogni giorno prendono i treni rapidi per andare a lavorare nel Lazio. Parimenti, la possibilità di avere a poco più di un'ora di viaggio (ritardi permettendo) il Golfo con le isole, Sorrento, Pompei, rende irresistibile il pensiero di un weekend per tanti romani - veri o d'adozione.

continua a pagina 5

Allarme sicurezza Uomo in strada con il mitra. Le testimonianze: i turisti scappavano. Qui prima c'era sempre una pattuglia a vigilare

«Far west per dividersi il bottino»

Spari a Montesanto, tre fermati (c'è una donna). Si segue la pista delle truffe agli anziani



Tre arresti per la rissa con sparatoria di Montesanto. Per gli investigatori, probabile movente la spartizione del bottino delle truffe agli anziani. alle pagine 2 e 3 **Geremicca, Scala**

LA LETTERA

Se il crimine offre di più (della politica) ai nostri ragazzi

di **Sandro Ruotolo**

Napoli torna a sparare. Ancora una volta nel cuore della città, tra i vicoli del centro storico, a pochi passi dai luoghi frequentati ogni giorno da cittadini e turisti. È il quarto episodio in pochi giorni. Non si tratta più di fatti isolati, né di semplici episodi di cronaca nera.

continua a pagina 3



L'emergenza Fermi per ore anche bar e ristoranti

Caldo, blackout al Vomero Grandi negozi chiusi e duemila famiglie al buio

di **Claudio Mazzone**

È mattina, le dieci circa. Le lampadine non si accendono, la tv si spegne, i monitor si staccano di colpo, la rete wifi scompare e i condizionatori, diventati con il caldo torrido bene di sopravvivenza, smettono di sputare aria gelida. Il Vomero, il quartiere collinare di Napoli, vive la sua mattinata post apocalittica da blackout. Da via Aniello Falcone a San Martino, passando per via Luca Giordano e via Scarlatti, un intero quartiere si ritrova senza più energia elettrica. Famiglie, negozi, bar, ristoranti e uffici piombano in un'atmosfera medievale. Funzionano solo gli smartphone, almeno quelli carichi, che riempiono di post i social, di telefonate l'Enel e di messaggi le chat. Nella centralissima via Scarlatti i negozi, quelli che da mattina a sera ingurgitano consumatori, sono costretti a chiudere. Porte sbarrate per Zara, Coin, Cialfa e per tutti gli esercenti della collina.

a pagina 6

SPORT IN LUTTO

Addio a Cotena Ex campione europeo di boxe

di **Donato Martucci**



a pagina 11

LE INTERVISTE DEL CORRIERE

PARLA IL SINDACO FALCO

Capri non ci sta: «La Penisola sbaglia, l'Area marina serve»

di **Gimmo Cuomo**



A Capri, puntuale, parte la risposta. E porta la firma del sindaco Falco: «Due Aree marine protette autonome per tutelare meglio il territorio». La replica al direttore dell'Apm di Punta Campanella Pierlugi Capone. a pagina 5

DA DOMANI URNE APERTE

Federico II al voto Ecco voci e programmi dei tre candidati

di **Angelo Lomonaco**



Perché il nuovo rettore della Federico II sia eletto al primo turno, è necessario che tra domani e venerdì vada alle urne almeno metà più uno dei 2.943 aventi diritto al voto. Tre candidati: Mazzucchi, Meo Pezzella. a pagina 7

LA RIPRODUZIONE ANASTATICA DEGLI ALBI ORIGINALI



Ogni martedì in edicola a soli €5,99

La Gazzetta dello Sport

CORRIERE DELLA SERA

SULLASTRADA

Caldo

Fa caldo che sembra non abbia mai fatto così caldo. Anche via Foggia è un forno, con la luce che sbatte sulla pietra grigia e strizza gli occhi. Le due lattine vuote di fronte al portone di legno dell'istituto tecnico, però, le ho viste. Le raccolgo e le porto verso il contenitore giallo. Ed è qui che mi appare all'improvviso la sagoma di Saito Kohei, quel marxista che insegna a Tokio, quello del Capitale nell'Antropocene.

«In genere appaiono i fantasmi dei morti. Ma tu sei ancora vivo. Come si spiega?». Sospira e si aggiusta la camicia azzurra: «Vedi, ti perdi nei dettagli. Man-



di **Riccardo Vigilante**

chi sempre lo sguardo d'insieme». Si tocca le lenti tonde e dorate. «Ora ad esempio differenzi due lattine. Hai una buona intenzione. Ma queste buone intenzioni possono addirittura portare danno». «E perché?». «Perché tacitano la tua coscienza e ti distolgono dalla prospettiva di un cambiamento sociale radicale, l'unica alternativa alla catastrofe climatica».

Da quanto tempo non la sentivo una cosa così. «Saito, non chiedere cosa la decarbonizzazione possa fare per te, chiediti cosa puoi fare tu per lei...» rispondo d'istinto. Scuote la testa. Però poi strizzo ancora gli occhi e sparisce. Mi muovo subito dopo. Non si respira. Ci sono alberi e bar a piazza Nazionale, mi pare.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

21[®]

**OGNI MARTEDÌ
UNA NUOVA USCITA IN EDICOLA**

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita



Le testimonianze

di **Fabrizio Geremicca**

«Petru si guadagnava da vivere suonando nei vagoni. Il 26 maggio 2009 veniva ucciso da una pallottola vagante sparata da un commando camorristico. Soltanto la vigile coscienza dei cittadini può fermare la barbarie umana. Non dimentichiamo Petru».

La targa commemorativa di Petru Birladeanu, che morì a 33 anni davanti ai tornelli della Cumana di Montesanto in maniera insensata e drammaticamente casuale, è al primo piano della stazione Eav, proprio alla base della teca con l'organetto che gli dava da campare. In linea d'aria dista pochi metri dalla strada dove insistono due bed and breakfast e dove abita il quarantenne che è stato arrestato perché gli è stata ritrovata una pistola in casa durante i controlli successivi alla lite furiosa culminata nell'esplosione di colpi di pistola in aria e poi nella comparsa in scena di un uomo vestito di nero che si aggirava con un mitra nel pomeriggio di lunedì, in una piazzetta Montesanto gremita di persone. L'arrestato ha dimenticato o forse non ha mai capito il dramma di Petru. Quello che si è rischiato fosse ripetuto in un torrido pomeriggio d'inizio estate. Ha dimenticato o forse non ha mai capito anche la mamma dell'uomo, che ieri postava su Facebook immagini dell'arresto del figlio con commenti rabbiosi rivolti a terzi: «Puttana distruggi famiglia, guarda che hai fatto succedere».

Due amici sessantenni si intrattengono intorno alle 11 sulle panchine circolari quasi di fronte alla Cumana. «Tutto questo — commentano — è accaduto a poche decine di metri dal commissariato di polizia in via Tarsia. Una volta c'era un presidio fisso nella piazza e c'era un posto di polizia nella stazione, adesso ogni tanto viene una pattuglia, fa un giro e va via. Pure oggi. Stamane erano qui e poi se ne sono andati». Francesco Todisco, il direttore della friggito-

«Turisti americani spaventati in fuga dagli spari e dalla rissa Prima c'era una pattuglia fissa»

I residenti e i commercianti: più sicurezza, qui passano 75 mila persone al giorno



Piazza Montesanto presidiata dagli agenti della Polizia. Sotto, lo stesso luogo poche ore dopo l'episodio di violenza che ha indotto i turisti e i passanti a trovare riparo nei negozi. Nella pagina accanto alcuni frame di video che ritraggono un uomo con il kalashnikov



ria Fiorenzano, racconta i minuti di terrore: «Abbiamo sentito urla, frastuono, rumore di vetri e poi gli spari. Si sono rifugiate qui dentro diverse persone terrorizzate, tra le quali cinque o sei turisti americani. Dopo un quarto d'ora circa e arrivata la polizia e le persone sono usciti dal locale. Abbia-

mo avuto paura».

Nel bar Caso, in piazza Montesanto, il proprietario rilancia il discorso sulla prossimità del commissariato di polizia: «Prima che arrivassero è trascorso tempo». Un uomo con una maglia verde, che sosta sull'uscio di un negozio pochi metri più in là, racconta dei

protagonisti della rissa con pistolettate: «Sono due famiglie, stanno sempre in mezzo alla strada. Oggi non si vede nessuno e stiamo in grazia di Dio». Pochi hanno voglia di riferire il nome e il cognome e tra questi c'è Pino Benvenuto, che ha 40 anni ed alla Pignasecca è ormai una «istituzione». Circa 15

anni fa aprì un negozio di frutta secca e spezie che è diventato un riferimento per la città. «Montesanto è bellissima — tiene a sottolineare — e da questi momenti di sfortuna bisogna trarre un insegnamento. Dobbiamo mettere in sicurezza la piazza, ma non è tanto una questione di polizia. Certamente un controllo ci vuole, ma in questa piazza bisognerebbe portare eventi e bellezza. Qui passano 75.000 persone al giorno e bisogna portare soldi al quartiere con eventi musicali e culturali, con qualcosa di diverso». Una ragazza che vende prodotti per la casa davanti alle scale mobili che corrono parallele alla stazione della Cumana è lapidaria: «Abbiamo assistito al far west». Riguardo al quale ieri sono stati molto numerosi i commenti sia da parte di esponenti istituzionali, sia da parte di associazioni. «A Napoli — ha lanciato l'allarme Mariano Di Palma, di Libera — troppe vittime di armi che chiunque ed ovunque può procurarsi in poche ore. Serve un lavoro di intelligence dedicato a tracciare la filiera». Il sindaco Gaetano Manfredi: «Bisogna intervenire in maniera radicale, perché le persone implicate sono ben note». Il senatore leghista Gianluca Cantalamessa: «Immagini inaccettabili che rappresentano l'ennesima umiliazione di una città che non merita di vivere nel terrore». Marco Sarra-cino deputato del Pd: «A nulla sono serviti gli inutili decreti sicurezza del governo, mentre sono evidenti i tagli alle forze dell'ordine operati dalla destra». L'ex sindaco Luigi de Magistris: «La città sta regredendo paurosamente». Il prefetto Michele di Bari ha invitato i cittadini «ad avere fiducia nell'operato delle forze di polizia»; mentre il movimento politico Per ha auspicato che «si garantiscano spazi culturali, sportivi ed educativi ai bambini ed ai ragazzi di Napoli dalle 8 del mattino alle 20».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stese in sette giorni

Quartieri spagnoli I bossoli trovati

L'episodio della Pignasecca non è isolato. Giovedì scorso, all'una di notte, 6 bossoli calibro 7,65 sono stati trovati in via Laura Mancini Oliva dopo una segnalazione di spari.

San Carlo Mortelle altri colpi esplosi

La notte precedente, in via San Carlo alle Mortelle, altri colpi erano stati esplosi in aria da ignoti su uno scooter: i carabinieri avevano sequestrato 4 bossoli calibro 9.

Le segnalazioni a Montecalvario

A questi episodi si aggiungono altre due segnalazioni a Montecalvario. Quello in piazza Montesanto, secondo gli investigatori, risulta slegato dagli altri

La lettera

Se il crimine offre di più ai ragazzi

di **Sandro Ruotolo**

SEGUE DALLA PRIMA

Siamo di fronte a un segnale che non può essere sottovalutato.

Ogni volta che si spara a Napoli si riapre inevitabilmente il dibattito sulla sicurezza. Si invocano più controlli, più telecamere, pene più severe. Tutto necessario. Ma la domanda che dovremo porci è un'altra: perché, nonostante l'inasprimento delle norme e la crescente attenzione repressiva, la violenza continua a manifestarsi con questa intensità, coinvolgendo sempre più spesso adolescenti e giovanissimi?

Le carceri minorili sono sempre più affollate. Crescono i reati commessi da minori e aumenta il numero di ragazzi che scelgono la strada della violenza e dell'illegalità. Evidentemente la sola repressione non basta. Da sola non è mai bastata.

La verità è che la sicurezza non può essere ridotta a una questione di ordine pubblico. La sicurezza è anche scuola, educazione, welfare, servizi sociali, presenza dello Stato nei quartieri, opportunità di lavoro, luoghi di aggregazione. È la capacità di costruire comunità.

Troppi ragazzi crescono oggi in contesti segnati dalla povertà educativa, dalla fragi-

lità delle relazioni familiari, dall'assenza di punti di riferimento adulti. In molti casi il gruppo criminale finisce per offrire ciò che la società non riesce più a garantire: appartenenza, protezione, riconoscimento, identità. E così che le baby gang diventano il primo gradino di percorsi criminali più strutturati.

E a Napoli questo aspetto assume una dimensione ancora più complessa. Perché sarebbe un errore considerare le baby gang come un fenomeno separato dal circuito della criminalità organizzata. Non esistono mondi distinti. Esiste un intreccio profondo tra disagio sociale, economia criminale, camorra e, talvol-

ta, cattiva politica.

Non possiamo separare ciò che accade nelle strade da ciò che accade nei palazzi. Gli scioglimenti per infiltrazioni camorristiche che hanno colpito numerosi comuni della provincia di Napoli e della Campania dimostrano quanto il rapporto tra criminalità organizzata e istituzioni sia ancora un nodo irrisolto. Quando la politica perde credibilità, quando arretra la presenza dello Stato, quando prevalgono clientele e interessi opachi, i clan trovano nuovi spazi di consenso e di reclutamento.

La camorra non è più forte di quella che insanguinava Napoli negli anni Ottanta e Novanta. Ma certamente oggi appare più debole la politica, troppo spesso incapace di costruire anticorpi sociali, culturali e civili nei territori.

Per questo è arrivato il mo-

mento di una grande assunzione di responsabilità collettiva. Nessuno possiede una soluzione semplice o immediata. Magistratura e forze dell'ordine svolgono un lavoro straordinario, ma da sole



non possono bastare. Serve una mobilitazione corale delle istituzioni, della scuola, della Chiesa, del terzo settore, delle famiglie, del mondo dell'associazionismo e della politica.

Investire sulla prevenzione, sostenere le famiglie fin dai primi anni di vita dei bambini, rafforzare la scuola pubblica, ricostruire comunità educative non è buonsenso. È la più lungimirante politica di sicurezza che una società possa mettere in campo.

Perché la lotta alla violenza giovanile non si vince soltanto nelle aule dei tribunali o nelle caserme. Si vince soprattutto restituendo ai ragazzi speranza, opportunità e futuro.

Parlamentare europeo e delegato alla Cultura nella segreteria nazionale del Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA